

Calabria

Oppido Francesco Feliciano, 48 anni ex sorvegliato speciale, è stato assassinato ieri mattina mentre accudiva ad alcuni capi di bestiame

Imprenditore edile ucciso nella stalla

La vittima è stata centrata alla tempia sinistra da un killer che ha sparato con un fucile caricato a pallettoni

Gioacchino Sacca
GIOIA TAURO

Misterioso omicidio, ieri mattina, a Messignadi, frazione rurale di Oppido Mamertina, dove un imprenditore edile, Francesco Feliciano, 48 anni, è stato ucciso da un ignoto killer che ha fatto uso di un fucile caricato a pallettoni. Feliciano è stato raggiunto da breve distanza da un solo colpo di calibro 12 sparato al suo indirizzo da qualcuno che forse era appostato nella zona.

L'allarme è scattato poco dopo le otto con una telefonata anonima giunta al 112 della Compagnia di Palmi. Una voce di uomo informava che alla periferia di Messignadi, a poca distanza da via San Nilo, erano stati uditi dei colpi di arma da fuoco e che sul posto poteva esserci un morto.

Il capitano Pasquale Sasso Iovine non ha perso tempo ad allertare i carabinieri della stazione di Oppido Mamertina che si sono mossi verso il posto indicato col maresciallo Vadalà.

A qualche centinaio di metri da via San Nilo, sulla quale si affacciano le ultime case di Messignadi, già campagna, i carabinieri hanno scorto la sagoma di un uomo in una pozza di sangue: il cadavere era bocconi sull'aia di una piccola costruzione adibita a deposito di attrezzi e a stalla ricadente in un fondo agricolo di proprietà della vittima. A poca distanza, stando alla ricostruzione che è stata fatta dagli investigatori, c'era un uomo, Giorgio Feliciano, padre di Francesco, pastore di 70 anni, che, a quanto pare, era stato richiamato sul posto proprio dall'eco di alcuni spari.

Francesco Feliciano è stato attinto da un colpo di fucile alla tempia sinistra: i pallettoni gli hanno quasi devastato la testa per cui la morte è stata istantanea. A quanto è stato accertato dalle prime indagini era uscito di casa piuttosto presto per portarsi appunto nel suo fondo che è molto vicino alla periferia di Messignadi. Era un abitudinario e lo faceva regolarmente tutte le mattine per controllare alcuni capi di bestiame sistemati nella costruzione in legno e mattoni che fungeva da stalla e da deposito di attrezzi.

Il killer era quasi sicuramente a conoscenza di questa sua abitudine

ne e non è improbabile che abbia atteso il suo arrivo, nascosto in una siepe, esplodendogli contro i colpi di fucile, ma facendo centro con un solo colpo a breve distanza.

Ma non si esclude un'altra possibile ipotesi ovvero che Feliciano avesse un appuntamento col killer col quale potrebbe pure avuto una discussione provocata da motivi tutti da scoprire.

I rilievi sono stati effettuati dai carabinieri dei reparti operativi della Compagnia di Palmi intervenuti sul posto. Il capitano Pasquale Sasso Iovine ha subito ordinato una vasta battuta in tutta la zona andata avanti per diverse ore mentre controlli e perquisizioni domiciliari sono stati effettuati oltre che a Messignadi anche a Oppido e nella vicina Castellace.

Il cadavere è stato rimosso dopo la ricognizione esterna, eseguita dal medico legale Bruno Barillaro, e le constatazioni di rito disposte dal sostituto di turno della Procura di Palmi, Mariela Montefusco; quindi è stato trasferito a Reggio Calabria dove probabilmente nel pomeriggio di oggi sarà effettuata l'autopsia.

Francesco Feliciano era una vecchia conoscenza delle forze dell'ordine: già sorvegliato speciale, nel 1994 era stato arrestato per storie di droga poi era stato coinvolto in altre indagini.

Sposato e con tre figli da qualche tempo si dedicava, con una piccola impresa, a lavori nel settore edile. Niente, comunque, faceva ritenere potesse essere oggetto di "attenzione" da parte di qualcuno e quindi nel mirino di un killer.

Adesso i carabinieri scavano nella sua vita privata e cercano agganci nel suo passato per tentare di trovare la strada che potrebbe consentire di dare un volto e un nome all'omicida e per scoprire i motivi del mortale agguato.

Già ieri presso la stazione dei carabinieri di Oppido Mamertina sono state sentite diverse persone, soprattutto congiunti della vittima. Ma il lavoro, non certo facile, degli investigatori andrà avanti, è stato anticipato, per tentare di raccogliere quanti più elementi possibili con l'obiettivo di squarciare il mistero che circonda un omicidio che a Messignadi e Oppido ha provocato veramente tanta sensazione. «



La strada d'accesso a Messignadi: a sinistra l'inizio della stradina S. Nilo, luogo dell'agguato. Nel riquadro Francesco Feliciano

Cittanova I carabinieri hanno trovato anche qualche grammo di marijuana Bomba nascosta in casa: padre e figlio nei guai

Domenico Zito
TAURIANOVA

Una bomba artigianale ad alto potenziale è stata rinvenuta dai carabinieri della Compagnia di Taurianova in un'abitazione di Cittanova: nel carcere di Palmi sono finiti Girolamo Chiaro, 52 anni, imprenditore, e il figlio Angelo, 26 anni, disoccupato, che dovranno rispondere di detenzione di esplosivo e detenzione ai fini di spaccio di stupefacente.

L'operazione è stata condotta a margine di una serie di controlli operati dai reparti speciali della Compagnia, sotto le direttive del

capitano Raffaele Rivola, in seguito alla recrudescenza di atti intimidatori in territorio di Cittanova. Nella rete dei controlli dei militari dell'Arma sono finiti i due Chiaro, già da un po' di tempo tenuti "sotto osservazione", secondo quanto riferito dagli inquirenti. Ieri, all'alba, i carabinieri del nucleo operativo guidati dal tenente Marco Filippi sono entrati in azione. Prima ancora dell'ordigno i militari hanno trovato alcune piante di cannabis indica coltivate su di un balcone, nascosta tra degli indumenti, assieme ad un bilancino di precisione. Un'altra "erba" si trovava nel ba-



Angelo Chiaro

giocchino Sacca

giocchino Sacca

giocchino Sacca

Crotone L'operazione della Polizia di Stato e della Dda partita dal ritrovamento di un revolver sul luogo dell'agguato a Luca Megna

Traffico d'armi dall'Emilia a Cutro: tre arrestati

Luigi Abbramo
CROTONE

Dal revolver trovato sul luogo dell'agguato al boss Luca Megna a un presunto traffico d'armi che comprate in Emilia sarebbero state poi vendute al presunto clan Trapasso di S. Leonardo di Cutro. Su questo percorso investigativo si è dipanata l'operazione "Efestò" della Polizia, venuta alla luce ieri con la notifica di tre ordinanze di arresto emesse dal Gip di Catanzaro Camillo Falvo su richiesta del sostituto della Dda Sandro Dolce. La custodia in carcere per detenzione e traffico di armi aggravato dall'art 7 della legge antimafia, è scattata per Giovanni Trapasso, 61 anni, preso nella sua abitazione di San Leonardo di Cutro, Vincenzo Chiaravallotti (42 anni), di Cutro ma residente a Reggio Emilia e per Carmelo Tancredi (35 anni), di Isola Capo Rizzuto, già ai domiciliari a Reggio Emilia per una vicenda di droga e armi acquistate e poi sparite. E proprio con l'operazione a cui è stato dato il nome del mitologico Efestò che forgiava e forniva le armi agli dei

dell'Olimpo, gli investigatori sono convinti di aver risolto il mistero di nove fucili e otto pistole acquistate regolarmente da Tancredi a Reggio Emilia e poi non trovate nella casa emiliana del 35enne. L'abitazione di Tancredi venne perquisita due giorni dopo l'agguato del 22 marzo 2008 a Papanice nel corso del quale venne ucciso Luca Megna e ferite la moglie e la figlialetta andata in coma e tuttora in condizioni critiche.

Come hanno ricordato gli inquirenti ieri mattina nella conferenza stampa in questura, quella notte di Pasqua sul luogo dell'imboscata a Papanice, venne trovato un revolver "Taurus" cal. 357 magnum con tanto di matricola. La pistola risultò intestata a Carmelo Tancredi che venne rintracciato due giorni dopo a Reggio Emilia. In casa dell'uomo che risultava avesse comprato dal 2005 in poi, 17 fucili e pistole, delle armi non vi era traccia. Vi era però mezzo chilo di cocaina. Tancredi (per la droga ha pagato 3 anni e 10 mesi di reclusione) venne anche indagato per concorso nell'omicidio di Megna. E probabilmente fu per levar-



Giovanni Trapasso



Vincenzo Chiaravallotti



Carmelo Tancredi

si da dosso questa grave accusa di essere considerato, e non solo dalla giustizia, tra i responsabili della morte del boss, che il 35enne cominciò a collaborare con gli investigatori. Disse che quel revolver lui l'aveva venduto almeno due anni prima ad un commerciante di Isola indicato come Giuseppe Mercurio di 38 anni che figura tra gli indagati. Come poi quel revolver sia finito sul luogo dell'agguato per concorso nell'omicidio di Megna, lo stanno accertando gli investigatori. Ma Tancredi rac-



Il revolver trovato sul luogo dell'agguato

contò anche che gli altri nove fucili e sette pistole le aveva vendute a mille, mille e duecento euro al pezzo nell'arco di tre anni, a Giovanni Trapasso presunto capo clan di San Leonardo. Rivelò che a far da tramite tra lui e Trapasso era stato Vincenzo Chiaravallotti, cugino di Trapasso che lavorava come muratore a Reggio Emilia. Tancredi disse anche che «loro mi hanno detto che hanno fatto un paio di omicidi» e genericamente parlò pure di un omicidio in pre-

parazione nel febbraio/ marzo 2008. Poi il 35enne di Isola si avvale della facoltà di non rispondere. «Una volta ottenute assicurazioni che i Megna non lo ritenevano coinvolto nell'agguato, Tancredi anche per le pressioni della famiglia ha cominciato ad avvalersi della facoltà di non rispondere», ha sostenuto il procuratore aggiunto della Dda Salvatore Muro. Alla conferenza stampa, col questore Giuseppe Gammino e la dottoressa Sara Carpentieri, hanno preso parte il dirigente della Mobile di Crotone Angelo Morabito con il vice Cataldo Pignataro e il dirigente della Sezione criminalità organizzata della squadra Mobile di Catanzaro Angelo Paduano. A loro sono andati i complimenti del questore Gammino che ha definito brillante l'operazione coordinata dallo Sco nella quale risultano inoltre indagati Vincenzo Niutta (41 anni, Botricello), Leonardo e Tommaso Trapasso di 40 e 31 anni e Antonio Astorino (35 anni, Isola ma residente nel pavese). Per loro il Gip ha ritenuto non vi fossero elementi tali da giustificare la misura cautelare. «

In sintesi

La vittima. Francesco Feliciano era una vecchia conoscenza delle forze dell'ordine: già sorvegliato speciale, nel 1994 era stato arrestato per storie di droga poi era stato coinvolto in altre indagini.

Sposato e con tre figli da qualche tempo si dedicava, con una piccola impresa, a lavori nel settore edile. Niente, comunque, faceva ritenere potesse essere oggetto di "attenzione"

L'allarme. È scattato poco dopo le otto con una telefonata anonima giunta al 112 della Compagnia di Palmi. Una voce di uomo informava che alla periferia di Messignadi, a poca distanza da via San Nilo, erano stati uditi dei colpi di arma da fuoco e che sul posto poteva esserci un morto.

Le indagini. I carabinieri della compagnia di Palmi hanno avviato battute e interrogato numerose persone.

to di una miccia a lenta combustione della lunghezza di 3,5 mt. Sono stati fatti intervenire gli artificieri dell'Arma da Catanzaro che hanno provveduto alla campionatura dell'esplosivo e alla rimozione della miccia. Ciò che restava dell'ordigno è stato trasportato fino ad una cava nei pressi della strada che congiunge Cittanova a Scroforio, dove è stato fatto brillare su disposizione del sostituto procuratore Montefusco e del procuratore capo Creazzo.

A parere degli inquirenti l'elevato potenziale della bomba, tale da consentire facilmente l'abbattimento di porte blindate ma anche danni maggiori se collocato in ambienti ristretti, apre inquietanti interrogativi sul motivo per cui è stato realizzato e custodito dai Chiaro. «

Avviso pubblico MANIFESTAZIONE DI INTERESSE

S.A. Cal. S.p.A., Società Aeroportuale Calabrese, avvia manifestazione di interesse per l'affidamento del servizio ristoro mediante n. 3 distributori automatici di bevande calde, fredde, snack e prodotti freschi all'interno delle sedi SACAL s.p.a. Gli interessati potranno consultare l'avviso integrale sul sito: <http://www.sacal.it/sacalspa/bandi.htm>

RESPONSABILE UNICO PROCEDIMENTO
Direttore Commerciale
Eugenio Sonni

Offrite ciò che volete vendere a molti probabili compratori

CERCATE un impiego, un lavoro? State cercando una casa? Volete acquistare o vendere un appartamento, una casa o un terreno? Oppure vi interessa una buona combinazione di affari? O un finanziamento? Qualunque sia il vostro problema la modesta spesa di un avviso economico vi risparmia inutili attese e perdite di tempo.